



11^o ripreso da Cametti
R I C C A R D O

L' INTREPIDO

MELO - DRAMMA PER MUSICA

IN DUE ATTI A 8. VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illmi Signori Capranica.

Nell' Autunno dell' Anno 1824.

*Parole di GIACOMO FERRETTI .
Musica di GIUSEPPE BALDUCCI .*

R O M A 1824.

*Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna , n. 17.*

Col permesso de' Superiori :



Roma 24. Agosto 1824.

Si permette per ciò che riguarda la Religione, ed i buoni costumi, osservate le correzioni.

*Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.*

Se ne permette la rappresentazione. Roma 25.
Agosto 1824.

P. Piccolomini Deputato.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

*Joseph della Porta Patriarche
Costantinop. Vicesg.*

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Praed. Magister, et Soc. Rfmi P. Magistri Sacri Palatii Apostolici.

PERSONAGGI.

RICCARDO L'INTREPIDO.

Signor Luigi Sirletti.

MARGHERITA Contessa di Fiandra.

Signora Clelia Pastori Prima Cantante di Camera al Servizio di S. M. il Re di Wirttemberg.

BLONDELLO Maestro di Cappella nella Corte di Riccardo, finto Cieco.

Signor Antonio Tamborini.

WILLIAMS Vecchio Capitano di Marina, burbero, geloso; ma fedele a Riccardo.

Signor Niccola Tacci.

ERNESTA sua Pupilla, innamorata di

Signora Maria Gioja Tamborini.

FLORESTANO Governatore della Fortezza ove è detenuto Riccardo.

Signor Gabrielle Montevocchi.

ADELE Dama Amica di Margherita.

Signora Agnese Loyselet.

GIANNINO Ragazzo, che conduce Blondello.

Signora Umbellina Bartolini.

GORO di Contadini, e di Seguaci di Margherita.

(Contadini.

Comparse di (Soldati.

(Seguaci di Margherita.

La Scena si finge in una Fortezza, e sue adjacenze. L'Azione comprende lo spazio di due notti, ed un giorno.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Signor Gio: Maria Pelliccia.

Inventore, e Pittore delle Scene Signor Antonio Lorenzoni Bolognese.

Il Vestiario di proprietà dell'Impresa sarà inventato dal Capo Sarto Signor Baldassare Majani.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Esterno di una Fortezza la di cui Torre scorgesi in alto fra un Bosco di Alberi in cima ad una rupe. A destra Cancellò che mette ad un Giardinetto adjacente alla Casa di Villiams.

Contadini che escono dal Cancellò con Canestrini di Fiori. Florestano cala dalla Fortezza; indi Ernesta viene dal Cancellò; dopo Villiams dal Cancellò: con cenno minaccioso impedisce a Contadini di avvisare Ernesta del suo arrivo, ascolta con sdegno represso, e si manifesta improvvisamente; in fine Blondello da Cieco condotto da Giannino.

Coro. Quando il Sol ritornerà
Più bel di sfavillerà;
E noi tutti ai primi albori
In silenzio ci uniremo:
Questi mirti, e questi fiori
Per la strada sfronderemo
Su la porta della bella
Fortunata Villanella,
Che al suo tenero pastore

Fede, e Amore - giurerà.

Florestano scendendo dalla Fortezza.

Visto ho il segno. Ella discende.

Mentre parlo all' Ernestina,
(*ai Contadini.*)

Se il Tutore si avvicina

Ci venite ad avvisar.

Coro. Parla pur coll' Ernestina;
Che la guardia stiamo a far.

Flor. Eccola Ma il Tutore?
(*andando incontro ad Ernestina, che viene correndo dal Cancellò.*)

Ern. Dorme; non dubitar: dorme: fa cuore.

Ah! Per me brillò un momento

Dopo un dì pieno d'affanni;

L' Amarin di sessant' anni

Poco fa si addormentò.

Ed io lesta come il vento

Dove il core mi chiamò.

Questo cor te solo brama,

Questo cor tutto è per te.

Se tu m'ami quanto t'ama,

Chi felice al par di me!

Deh! Vedete. (*ai Contadini.*)

Coro. Non temete.

Stiamo tutti in sentinella.

Ern. Ma tu piangi? Oh questa è bella!
(*a Florestano.*)

Bel Soldato in verità!

Il Tutore - è il tuo timore?

Sciocco! Sciocco! Cascherà.

(*con forza comica.*)

Sono Donna, e tanto basta.

Sò per prova certe scene;

E sò anch'io quando conviene

Palpitare, e singhiozzar;

E se occorre un svenimento

Farò tutti spaventar.

Non temer: col mio talento

A mio modo avran da far.

Flor. Spero, o cara; ma quel barbaro

M'empie sempre di sospetto.

Che vecchiaccio maledetto!

Sarà tempo di crepar.

Vil. Grazie!... Grazie!... Obbligatissimo!
(*manifestandosi ai due che si ritirano mortificati.*)

Mi fa troppi complimenti!

Servitor suo devotissimo!

(*Ah! Li avessi fra li denti!*)

Io vorrei . . . Farei . . . Direi . . .

Tutti, e due gli sbranerei . . .

Ma politica ci vuole;

Ma prudenza ci vorrà.)

Flor. Per due semplici parole

Non si offende l'onestà.

Vil. Che onestà, mi va onestando!

(*in eccesso di collera,*)

Non sa forse che colei

S'anche parla è un contrabando?

Ch'è soggetta ai cenni miei.

M'è Pupilla, sì, Signore.

Solo mio sarà quel cuore,

E fra mezza settimana,

Signor sì, la sposerò.

Ern. Forse sì... Ma forse no.

Vil. Smania, fremiti, sbuffa, schiatta;
Tu me solo hai da sposar.

Ern., e Flor. Dammi tempo, testa matta
Voglio farti disperar.

Vil. Frasca! In casa.

Coro. Zitto, zitto.

(s' ode un preludio di Violino che si avvicina, indi subito dal fondo Blondello da povero Cieco con barba finta suonando il Violino guidato da Gian., e guardando a quando a quando con gli occhi aperti per scorgere chi gli è d'intorno, si ferma in fondo, e si avvicina a poco a poco.)

Blo. Non già per l'armonia
D'un povero strumento,

Vi chiedo in cortesia
Rame non dico Argento;
Ma perchè avete un core
Aperto alla pietà,

Il Cieco Suonatore
Spera la carità.

(i Contadini fanno cerchio a Blo.
Florestano da questi coperto,
scrive con Lapis sul Taccuino,
e poi ne strappa un foglio per
darlo ad Ernesta.)

Blo. Sapró suonarvi il Taice
Il Waltz, la Savojarda,
Signori, l'ora è tarda,
Asilo chi mi dà?

(Cielo! Che pena il fingere!

Ma salvo il Re sarà.)

Il Ciel di sì bell'opera

Vi ricompenserà.

(l'Orologio della Torre segna le 23.)

Flor. (Di ritirarmi è l'ora.)

Ern. Dategli voi una Stanza.

Vil. Biganti! Oh no Signora.

Blo. Forse passò l'usanza:
Un pò di cor sensibile,
Un pò d'umanità!...

Flor. Tieni.

(Florestano di furto da il foglio ad Ernesta che lo nasconde a Villiams, che però ne sospetta.)

Cos'è?

Vil.

Ern. Che! Nulla.

Vil. Un foglio!

Ern. Ma che foglio!

Vil. Se scopro qualche imbroglio
Burrasca scoppierà. (a Flor.)

Vil. Va in Casa, corri, affrettati,
(ad Ernesta che insegue minaccio-
so per la Scena.)

Estratto di pettegola,
O in mare in mezzo a un Isola
Ti porto a villeggiar.

(Ho viaggiato il Mondo
A me non si può far.)

Ern. Signor, siete insoffribile,
Ma respirar lasciatemi;
La testa ondeggia, e girami.
Mi fate disperar.

a. 5.

(So la malizia a fondo
Ti voglio corbellar .)

Flor. (E' un Orco , un Cane , un Diavolo
Ha il fuoco nell' arterie .

Pare un Serpente , un Aspide ,
Che voglia avvelenar .

Ma pur non mi confondo .
Non lascio di sperar .)

Gian. Ho fame , ho sonno , ho sete .

Più reggermi non posso :

Voi soldi non avete ?

E dove s' ha d' andar ?

(a *Blon.* che tira per l' abito .

Or glie lo dico tondo

Lo voglio qui piantar .

Coro. Doman faremo Musica :

Abbiamo un Sposalizio :

(circondando *Blondello* .

Voi suonerete il Taice .

Vogliamo noi ballar .

Girando a tondo a tondo

In alto io vo saltar ,

Blo. Sì si faremo Musica

Ah ah ! Vuò farvi ridere :

Saprò suonarvi un Taice ,

Che vi farà straccar .

(Ma se cascasse il Mondo

Riccardo io vo salvar .)

(nel fuggire , che fa *Ernesta* da
Villiams ritenuto dai *Contadini*
le cade il biglietto senza accor-
gersene , e *Blondello* prontamen-
te non osservato vi pone sopra il

piede . *Villiams* trascina *Ernesta*
nel Giardino . *Florestano* va ver-
so la Fortezza . I *Contadini* si
sbandano .

Blo. Ehi ! *Giannino* ! Chi c' è ?

(sempre fermo nella sua posizione .

Gia. Nessuno affatto .

Blo. Senti : cerca d' intorno : osserva , guarda

Ov' è meglio suonar . Capisci bene ?

Se v' è qualche Palazzo ,

O gente assai . T' aspetto qui ragazzo .

(*Giannino* parte , ed a suo tempo
torna .

Occhi apritevi pur : non v' è nessuno

(apre interamente gli Occhi , non si
muove , ma osserva la Fortezza .

Ah ! dovrebbe esser qui ! *Riccardo* mio !

Aria mal sana ... solitario orrore !

Torre guardata !.. E poi mi batte il core .

Blondello , che si fa ? Tutti si tutti

L' abbandonar . La stessa *Margherita*

Che cotanto l' amò più non si trova .

Amerà un altro . E' femmina ; ma basta :

Ci son' io . Quel geloso è *Villiams* certo ,

Il mio Amico Emigrato ...

(si china , e raccoglie il foglio .

Ma nel foglio cascato

Cosa scritto sarà ? Timori , via .

Ha ragion se gli vien la gelosia .

(legge fra se .

„ Ho un progetto per ottener la tua mano .

(Dammi (legge forte .

„ Un appuntamento per favellarti , un quarto

„ D' ora, e consigliarmi con te senza timore
 „ Di quel Cerbero del Tutore . Un illustre
 (Prigio...

(con interesse , e tremando .

„ Un illustre Prigioniero a me confidato
 „ Mi concede poca libertà ; ma assegnami l' ora
 „ E verrò = Florestano =
 „ E' qui per certo : è qui : mi servirai .

(ripone il foglio .

Gia. Padrone ! Cosa fai ?

Tu discorri da te ? Vieni : fa presto ...

Arriva una Signora

Con un ricco Corteggio ; ed ai Villani
 Regalato ha dell' Oro .

Blo.

Andiam , Giannino .

Vengo , e per strada , accorderò il Violino .

(parte condotto dal ragazzo accor-
 dando il Violino , e volgendosi fur-
 tivamente ad osservare la situa-
 zione della Fortezza .

S C E N A II.

Atrio di un antico Palazzo abitato da
 Williams . Portone da un lato prat-
 ticabile , Sedile di Pietra .

Contadini , uno de' quali tiene in mano un
 foglio , precedendo Margherita , ed Ade-
 le , e di Seguaci in abito da viaggio .
 Indi Blondello guidato da Giannino .

Coro. Venga , venga . E' qui alloggiato
 Il Britanno , l' Emigrato :
 Il suo foglio reheremo ;
 Se non v' è lo cercheremo .

Ma se v' è discenderà .

(i Contadini entrano nel Palazzo .

Mar. „ Deh ! Per pietà tacete

„ Chi son' io , chi voi siete .

„ Di Riccardo l' Amante ,

„ Margherita di Fiandra

„ Io non son più . Son' io

„ La Contessa Clotilde . A ognun si taccia

„ Il mio nome , il mio amore ...

„ Ah non tradirmi tu povero cuore !

Pretende un impossibile

Chi vuol celare amor .

Parla dagli occhi il cuor ,

Parla tacendo .

Chi guarda gli occhi miei

Sorriderà , dirà :

Invan tace colei :

Ama : l' intendo .

Come mirarlo = E non amarlo ?

Come l' affetto = Frenare in petto ?

Bastava un sguardo = Del mio Riccardo ,

E il cor perdeva = La libertà .

Forse è lontano = Forse ... Chi sà ?

(con orrore .

Di questo orrendo = Dubbio tremendo

Pena più barbara = Morte non ha .

Gia. Eccola .

Blo.

Se v' è un sasso ,

Lasciami qui . Tu corri intanto ; e guarda

Ov' è più facil via

Per andar su verso la Rocca

(entra Blondello parlando piano
 con Giannino , che lo pone a se-
 dere , e parte .

Nessun si vede .

Blo. (Diavolo !

Non è quella la voce
Della Scolara mia ! ... Di Margherita ,
L' innamorata di Riccardo ?)

SCENA III.

*Williams in veste da Camera , e Berretto ,
con Lettera aperta in mano dal Palaz-
zo , e detti , indi Giannino .*

Vil.

S cusi .

La ricevo così ... (Voh ! quanti Lupi !
Mi mangiano una costa !) Il Baron Trenk
Mi raccomanda Vostra Signoria
Ch' è di qua di passaggio ... di passaggio .
(rimarcando le parole rileggendo la
Lettera .

E' caro quel Barone !
Vengano ... Favoriscano ... Padrone !
Ma starà un po magretta , Contessina
Clotilde , se non sbaglio .

(riguarda la Lettera .

Si , Clotilde .

Mar.

Blo. (Clotilde !)

Vil. Un Emigrato ,

Così-mezzo spiantato ,
Non può far grandi onori ; ma dimani
Si sposa un Villanello , e nel Giardino
Concertato ho un Festino :
Se vuole , ballerà .

Blo.

(Festino !)

Mar.

Grazie .

(con un sospiro da cui Williams
resta sconcertato .

Ade. Ella viaggia il Mondo
Oppressa da fatal melanconia .
Vive nel pianto .

(piano a Williams .

Vil. (E sbarca a Casa mia !)

Questi Cavalierini attillatini
Divoreran con gli occhi la mia Ernesta ;
Ma ci penserò io .) Farò la strada .

Blo. (Voglio scoprir . Del suo Riccardo i versi
Le canterò .)

Mar. Non vi prendete pena .
Tutt' è buono per noi .

Vil. Compatiranno .

Favorisca la man .

Mar. Sono con voi .

Vil. (Ci mancavan costor .)

Blo. (Blondello , a noi .)

(Blondello dopo un brevissimo pre-
ludio di Violino canta la strofa
composta da Riccardo per Mar-
gherita . Margherita che era per
entrare si scuote , strappa la sua
mano da quella di Williams , e
a poco a poco si accosta a Blon-
dello . Adele è alla metà del Tea-
tro , Williams fa dei cenni ai Ca-
valieri che entrano , indi si avan-
za pian piano fra Margherita ,
e Adele .

Bot.

Fior di beltà ,
a 8

Mio dolce amor,
 Il piè sen va;
 Ma resta il cor.
 Il Cavalier = del tuo pensier
 Cinta d' Allor
 Ti rivedrà.
 Ritornerà; = Ma vincitor.
 Tromba di Guerra il chiama.
 Pensa che t' ama.

Mar. (Ciel! Che sento! E non è questa
 Quella flebile Canzone,
 Che Riccardo il mio Campione
 (concentrata da se.

Tutto in Armi a me cantò,
 Disse: addio: saltò sul lido:
 Mise un grido, e s' involò!)

Blo. Tromba di guerra il chiama.
 Pensa che t' ama;
 Ritornerà.

Mar. (Oh memoria sventurata
 Del mio Prode Cavaliere,
 Tu risvegli nel pensiero
 Dolorosa voluttà.

Tornerà diceva il canto;
 Ma quel canto m' ingannò;
 Corro invan versando pianto
 Chi sa più se il rivedrò?)

A 4. Ella piange sventurata
 Quel suo prode Cavaliere.
 Il suo povero pensiero
 Sempre a lui volando va.

Ade. Riconosco il mesto canto
 Che disciolse = E la lasciò.

Chi non piange a quel suo pianto
 Nò, pietà mai non provò.)

Vil. Veramente di singhiozzi
 Io non tengo fantasia.
 Sta a veder che a Casa mia
 Questa sempre piangerà!
 Vch! Quel Cieco benedetto
 Cosa diavolo cantò!
 Anche lei! Che bel duetto!
 (accorgendosi che Adele piange.

Se non guasto interzierò.

Blo. (Ella piange! Il colpo è fatto.
 La Canzon le scosse il core,
 E se piange sente amore,
 E l' amor trionferà.
 Gli arde in cor l' antico affetto,
 Vero amor mancar non può.
 Ah! Quel core! Uh! Benedetto!
 Io l' egual trovar non sò.)

Mar. Vien qua meschino
 Narrami un pò
 Questa Canzone
 Chi t' insegnò?

Blo. Girando il mondo
 Per lungo, e tondo
 Io da un Soldato
 Ch' ho ritrovato
 Sù la Marina,
 La Canzoncina
 Che udiste qui
 Intesi un dì;
 Anzi so ancora,
 Cara Signora,

Che fu composta
Da un Re Scetrato,
Da un Re Guerriero
Innamorato
D'una bellissima
Dama compita
Che aveva il Nome
Di ...

Mar. Margherita.

Blo. Di Margherita,
Signora sì.

Mar. E quel Re poi ...

Blo. Quel Re spari.

Mar. (E' io vivo ancora! Speranza addio)
Dategli asilo: = E' sfortunato.

Vil. Sto ristrettissimo = Sono emigrato.
A lui la borsa! = Me la dia quà.
(*accorgendosi che Margh. cava una
Borsa per dare a Blond.*)
(Adesso i conti = Con me farà.)

Gian. Trovato ho il loco = Per andar sù.
Ma sai che ho fame?

Blo. Sta zitto tu.

Gian. Hai fatto soldi? (fra loro.)

Blo. Sinora nò.
Se v'è Riccardo = Scoprir potrò.)
(*da se con entusiasmo.*)

Vil. Adesso subito = Glie la darò. (*a Mar.*
E di partire = Gl' intimerò. (*da se.*
(Questa Borsa ti da la Signora.
(*piano a Blon. a cui dà una Borsa che
vien passata a Gian.*)

Ma con patto che in meno d'un ora

Parti, trotti, galoppi di quà.

Blo. Ma la Dama ...

Vil. Non serve: m'udisti?

Blo. Ringraziarla. (*fa cenno voler baciar
la mano a Margh.*)

Vil. Non serve: capisti?

Blo. Voglio almeno ...

(*fa atto di voler suonare.*)

Vil. Non serve: va là.

Blo. (Mi fa il duro; ma sono contento,
Che per certo fatal cangiamento
Chi mi scaccia, abbracciarmi dovrà.)

Vil. (Contro me si scatena ogni vento
Dame, Cieco, Violino, lamento!
Ribaltando la testa mi vò.)

Mar. Più raffreno nel seno il lamento
Più crescendo va in petto il tormen-
E più speme quest'alma non ha. (to:
(*a Margh. che non l'ascolta.*)

Ade. Deh calmate quel vostro tormento
Dolce Speme nel core mi sento.
Ed il core ingannarmi non sà.

Gian. Che bel suono che vien dall'Argento
(*fa suonare la Borsa.*)

Non si trova un più caro concerto
Del din din din din din dan.

(*Margh. servita da Vil. entra nel
Palazzo con Adele.*)

Blo. (Ah! Che belle scoperte!)

Gian. Lo sai, Padrone, son monete gialle.
(*apre la Borsa.*)

Blo. Tanto meglio per noi. Compra del Pane,
Del Vino, del Bistech. Dentro la Selva
Pernotterò fra gli Alberi; che gli Osti

Sono spesso Assassini ,
 E gola lor fariano i miei quattrini .
 Portami dove hai visto che la Rocca
 E' facile a salirsi ; chè sull' alba
 Voglio andar là . (Con poco l' ubriaco .
 Son sei di che si beve alla Fontana .
 Costui si addorme ... Ed io
 M' arrampico ... E chi sà ! Tutto m' assiste...
 Williams ... Margheritina ... L' aria bruna...
 Son Mastro di Cappella , ed ho fortuna .
 (*da se nell' uscire guidato da Gian.*

SCENA IV.

Gabinetto in Casa di Williams .
 Williams trascinando decentemente
 per mano Ernestina .

Vil. **P**atti chiari , Ernestina .

Ern. Patti chiari .

Racciam qualche Istromento ?

Vil. Ascolta tutto , o un Aspide divento .
 La Contessa Clotilde
 Raccomandata dal Baron di Trench ,
 Con quattro Cavalieri , ed una Dama
 Per questa notte alloggia in casa mia .
 Spender mi converrà ...

Ern. Siete un arpla
 Tutto il Mondo lo sà ; ma col Barone
 Voi tenete un' antica obbligazione ...

Vil. Non è questo l' affar ; ma qui fra poco
 Verranno anche altri dieci Cavalieri .
 Non voglio che li guardi .

Ern. No ? Un momento ...

Vil. Bada , non contraddire .
 Se m' accorgo Se mai
 Se un occhiata : uno sguardo Intendi ?
 (Cavo

Questa Sciabola mia che un di strappai
 Al Corsaro Mahumd .

Ern. Solita storia
 Che m' avrete narrato ottanta volte .

Vil. Se la fo lampeggiare ,
 Io fo tutti tremar ; che se m' infurio
 Ho la benda su gli occhi ,
 Ho il foco nell' arterie ,
 Un esercito sfido ...

Ern. Sfidate chi vi par ch' io me la rido
 (*fugge .*

Vil. M' insulta la pettegola . Conosce
 Che l' amo tanto tanto , son geloso
 Lo capisco , m' intendo .
 Correggermi non so . Ma se la sposo ?...
 Già la sposo senz' altro . Ella è ragazza
 Io per la posta il sessantesimo anno
 Già sento avvicinar ... Numi che imbroglio !
 Non importa : la voglio
 Che se spesso è pericolo
 Aver la Moglie bella
 Io sempre le farò la sentinella . (*parte .*

SCENA V.

Interno di una Stanza del Castello di anti-
 ca Architettura . Grosse ferriate stanno ai
 balconi , e fanno vedere al di fuori i mas-
 si della rupe su la quale si arrampica
 Blondello . Tavolino , e Sedie . E' notte
 diradata da una Lampada . Sul Tavolino
 ci è il Flauto .

Riccardo dormendo appoggiato al Tavolino. La Musica esprime che sta sognando Battaglie: si scuote, e grida

- » **L**asciatemi crudeli! - Il brando mio
 » La mia lancia dov'è? Vili vi aspetto,
 » Son Riccardo, son'io,
 » Che serbo ancor pari a uno scoglio il
 (petto.
 » Tutti, tutti vi sfido. - Ove m'aggio! ?
 (svegliandosi.
 » Che sogno! Che deliro!
 » Perfidi! Lo sapete,
 » Se contro me naufrago errante, solo
 » Non eran l'Armi vostre,
 » Frode venale, insidie, tradimento,
 » Era il vostro valor polvere al vento.
 Sogno ancora i miei Trofei,
 Nè mi sembra di sognar.
 Sento ancora i Lauri miei
 Sul mio crine germogliar.
 (agitandosi gli esce dal petto pen-
 dente da un ricco cordone il Ri-
 tratto di Margherita che contem-
 pla.
 O cara sembianza
 D'un bene adorato,
 Per te la speranza
 Si ride del Fato.
 Tu parli: t'ascolto:
 Tu vivi con me.
 Se fida mi sei
 Più schiavo non sono:

Io nulla perdei:
 Son libero: ho Trono.
 S'involan gli affanni
 E brillo per te.

Ma chi vivo mi chiude in quest'avello?
 Ah! Chi meno il dovrebbe! Oh! mia Con-
 Quanto mi piangerai! (tessa
 Quanto, Blondello mio, mi cercherai!
 Quando vi rivedrò?

S C E N A VI.

Oppresso dal dolore rimane assorto ne' suoi pensieri presso al Tavolino. Prima di dentro si ascolta, indi si scorge Blondello col suo Violino avvicinandosi quanto può alla ferriata.

- Blo.* » **C**he brutta Strada?
 » Or or sdruciolò giù! Dorme Giannino ...
 » Benedetto quel Vino! ... Vedo un Lume
 » Qui forse è un Prigionier ... Che fosse
 (quello?
 » Qui bisogna tentar ... Fa cuor Blondello.
 E' silenzio il più profondo
 Non v'è stella: l'aria è bruna.
 Non tradirmi, o mia fortuna;
 Che sarebbe crudeltà.
 (suona sul Ponticello del Violino
 l'aria di Riccardo.
 Piano piano il mio strumento
 S'egli è qui l'avviserà.
Ric. Sogno!... O veglio? O quel che sento
 (destandosi dalla sua oppressione.
 E' d'un eco il dolce inganno?

Questi sassi come sanno
Le mie note replicar?

(*Blondello lascia a mezzo l'Aria.*

Tace a mezzo ... Col mio Flauto
Voglio il resto ora insegnar.

(*suona l'altra metà col Flauto.*

Blo. Egli è qui!.. Sì... Che momento!

Occhi miei, non piangete,

Di contento piangerete,

Quando salvo egli sarà.

Mio Riccardo!

(*avvicinandosi quanto può.*

Chi m'appella?

Ric.

Blo. Sotto voce.

Ric. Di!... Chi sei?

Blo. Il Maestro di Cappella
Che di gioja morirà.

Ric. Mio Blondello!

Blo. Mio Riccardo!

Ric. Quello sei?

Blo. Ma di: sei quello?

Ric. Son Riccardo...

Blo. Son Blondello.

Che i tuoi ferri spezzerà.

Ric. D'una speme ingannatrice
Io non credo al vivo lampo:

Ah! pur troppo il cor mi dice

Che il destin non ha pietà.

Blo. Non è speme ingannatrice
Credi pur, credi a quel lampo:

Non temer, sarai felice:

Te lo giura l'amistà.

Blo. A fuggir pensar bisogna

Ric. Notte, e giorno son guardato.

(*con tuono di sicurezza.*

Blo. Bagattelle. Ho già pensato

La Contessa...

(*s'ode un lungo, e crescente rollo
di Tamburro, e le Campanelle
delle veglie, e da lungi si scor-
ge lume di fiaccole, che si ap-
pressano.*

Ric. Ah! Per te trema.

Blo. Nulla, nulla: Non temete.

Di dormire voi fingete.

La mia parte io resto a far.

A 2. Ah! Se alle stelle arrivano

Dei miseri i lamenti,

Sospenderete il fulmine.

Numi degl'Innocenti.

E' troppo nero il turbine!

Troppo crescendo va.

Per me, per me non palpito;

Non so che sia spavento:

Ma il suo periglio io sento,

Chiedo per lui pietà.

(*Blondello torna a suonare. Ric.
spegne il lume, e finge dormire.
Quattro Soldati, due con Faci,
due con Spade nude s'impadro-
niscono di Blondello, che dibbat-
tendosi dice.*

Blo. Sono un povero Cieco. Piano... Piano...

Non lo vedete, che ho perduto gli occhi.

Io voglio il Castellano.

Il Castellano, sì signor... Ma via

Più carità . . . Son Cieco . . . Non vedete?
Piano, che casco giù. - Signori miei
Il Castellano io voglio . . . Il Castellano . . .
Guidatemi da lui . . . Ma piano, piano.

*(parte in Scena, e parte dentro
mentre è trascinato via.)*

S C E N A VII.

Camera del Castello. Tavolini, e Sedie.

Florestano, indi Biondello fra i Soldati.

Flor. **T**remi, tremi l'audace
Che sopra a queste balze
S' inerpicò notturno, e cova forse
Un tradimento insidioso in seno.
Chiunque sii vedrai . . .

Blo. Sono un povero Cieco . . .
(entrando.)

Flor. Tu sarai
Un male intenzionato.

Blo. Cosa dice?
Mi meraviglio! Sono un pover' uomo,
Ma galantuomo poi.

Flor. Qui suonando di notte, cosa vuoi?

Blo. Ve lo confesserò. Parlar vorrei
Con certo Florestano. La mia guida
S' addormentò. M'arrampicai sonando;
Onde farmi sentir.

Flor. Da Florestano
Che vuoi? Quello son' io. Parla.

Blo. Sappiate

Che la bella Ernestina . . .
(accostandosi a Florestano.)

Flor. Sottovoce.

Blo. E che! Non siamo soli?

Flor. No - partite.
(ai Soldati che partono.)

D' Ernestina parlaste? Dite . . . Dite . . .

Blo. A me si confidò. La mia figura
Non dà verun sospetto.

Che dico il ver . . . Guardate! Ecco il
*(biglietto
(cava il foglio.)*

Che le scriveste.

Flor. Ebbene?

Blo. Nel Giardino.
Di quel can del Tutor dimani sera
Un Festin vi sarà. Colà vi attende
Da Villan travestito.

Flor. Tieni . . . Verrò . . . Non mancherò all' in-
(vito.)

(lo abbraccia, e gli da monete.)

Blo. Or glie lo vado a dir. Giù nella selva
Stà il mio ragazzo. A lui guidar mi fate,
Ma per non dar sospetto, or mi sgridate.

Flor. Bravo: mi fido a te. Cammina via:
(alza la voce ed entrano i Soldati.)

Conducetelo abbasso alla sua guida:
Ma se ritorni su ti fiacco l' ossa.

Blo. Ah pover' uomo me! . . . Piano.

Flor. T' affretta.

Blo. *(Ecco il primo atto della mia Farsetta.)*
(esce fra i Soldati, indi esce Florest.)

SCENA VIII.

Camera in Casa di Williams ;
Tavola imbandita con Lumi .

Margherita , Adele , Ernesta , Williams seduti : sono sul finire della Cena ad un cenno di Margh. i suoi Seguaci recano via piatti ec. Vill. è in Veste da Camera . La sua Sciabla pende da una Parete .

Vil. Ma cara Contessina
Mangiate come un grillo .
In etico darete :
Animo, via bevete .
Almeno un altro sorso di Madera .
(Mi si mangiano l' ossa .
E bisogna prepararli .)

Mar. Ah ! no : sensate ,
Caro Williams non più . (alzandosi .

Vil. Mi permettete
Che segua il mio costume ,
E non vada a dormire
Senza fare il mio brindisi ?
(versa il Vino nel suo bicchiere ,
e ad Ernesta .

Mar. Vostro brindisi ? A chi ?
Vil. All' infelice
Perseguitato , oppresso , a tutti ignoto
Mio Signore , e Re mio :
A Riccardo .

Mar. A Riccardo ? Eh ! bevo anch' io .
(presenta subito il bicchiere . Ade-
le lo stesso .

Ern. Per Riccardo bevete ?
E che ! Lo conoscete !

Mar. Pur troppo !

Ade. (Vi tradite . Fra nemici
Vi potreste trovar .)
(piano a Margherita .

Mar. A tutti è noto
Il suo valor , la sua sventura .

Vil. Ebbene
E poi subito andiamo ,

A te Ernestina
Canta la nazionale tua Canzoncina .

Ern. Di Guerra il fulmine
L' Eroe scettrato ,
Langue in un Carcere
Incatenato .
Ma i cor Britannici
Gli serban fè .
Riccardo salvaci ,
Pietoso Ciel .

Vil. Mar. , e Ade. Riccardo salvaci ,
Pietoso Ciel .

Ern. Per lui si versano
Secreti pianti ,
Cadano , cadano
Quei ceppi infranti .
E tutti i perfidi
Schiacci col piè .
(si ode improvvisamente un forte
replicato picchiare al Portone .
Sorpresa in Quadro .

A 3. Cos' è ?

Ern. Mi par bussato .

- Vil.* Fracassano il Portone.
Ern., e *Mar.* Sospetto ...
Vil., e *Ade.* Agitazione.
A 4. Questo bussar mi da.
Vil. (Che fosse mai costei
 Un qualche contrabando?) (*da se.*
Mar. (Gli empj nemici miei
 Mi andassero cercando.) (*da se.*
Ern. (Cento pensieri, e cento
 Bisbiglian nella testa.)
Mar., e *Ade.* (Io gelo di spavento
 Ci mancherebbe questa!)
- A 4.* Oh come, come bussano!
 Addio tranquillità.
 (*Ernesta corre via col Lume.*
Vil. Guardate la pettegola
 Come affrettato ha il piede!
 Con quel cervello elettrico
 Già sogna un Ganimede.
 Ciarliera! Dispettosa!
 Lunatica! Curiosa!
 (*passeggia in collera.*
 Quando sarà mia Moglie
 Pensiero cambierà.
- Ern.* Quel Cieco che poc' anzi
 (*torna affannata, e volgendosi a
 Margherita.*
 Con voi parlò, Signora,
 Strepita, piange, implora.
 Con voi parlar desia.
- Vil.* Lontan da Casa mia
 Qui mai non entrerà.
Mar. (Cantò del mio Riccardo
 (*da se riflettendo.*

- Il doloroso addio.)
 Vederlo, ah sì: vogl'io.
 Negarlo è crudeltà.
Vil. Che venga. (*a denti stretti.*
Ern. E' già venuto.
 E qui... Vuol parlar solo
 (*pianissimo a Margherita.*
 Se no, non parlerà.
Mar. Lasciatemi.
Vil. Col Cieco?
Mar. Vi prego.
Vil. Oh questa è bella!
 (Ma a far la Sentinella
 Di fuori resterò.
 Verranno, dopo il Cieco
 E gobbi, e storti, e attratti;
 Ma l' Ospital de' matti
 Già tutto capitò.)

S C E N A IX.

*Ernesta conduce Blondello, Margherita
 fa un grazioso cenno a tutti. Villiams
 parte manifestando collera, gli altri
 in silenzio. Ernesta nell' uscire accosta
 la porta. Blondello spalanca gli occhi
 fissa Margherita, non parla, e le fa
 cenno d' avvicinarsi.*

- Mar.* **P**erchè tace? - Gli occhi gira
 Par che guardi?... A se m' invita!
Blo. Questo cor per te sospira
 Vieni o bella Margherita.
Mar. Il mio nome!.. Oh Ciel! Che sento!
 Passa il cor di pene, in pene.

- Blo.* Ah! Non darmi più tormento,
Contessina, non far scene.
- Mar.* Vedi, e guardi?
- Blo.* Guardo, e vedo.
- Mar.* Di: chi sei?
- Blo.* Lo spero invano.
Dammi pria la cara mano.
- Mar.* La mia man? Superbo! Ohi
O ti svela, o metto un grido,
E volando i Servi miei
Scopriran, che vuoi, chi sei,
E l'ardir si punirà.
- Blo.* Meno fuoco. Troppo in alto
Va volando il tuo cervello:
Il Maestro tuo Blondello
Del tuo sde no riderà.
(*getta la finta barba, e compare nel suo vero aspetto.*)
- Mar.* Tu!... Blondello! E qui?... Ma come.
Ora intendo, il canto... il nome...
Finto cieco... E perchè mai?
- Blo.* V'è un perchè profondo assai;
Ma fra poco scoppierà.
- Mar.* (Del mio Re, del mio Riccardo
Chieder voglio, e in van lo tento;
Il timor d'udire: è spento.
Ferma il labbro, e agghiaccia il cor.)
- Blo.* (Tace il labbro, e parla il guardo,
Ma presago di spavento.
Quando udrà che non è spento
Che sarà di quel suo cor!)
Ditemi in confidenza,
Quel vostro antico amore

- In fredda indifferenza
Vi si è cangiato in core?
Voi nulla mi chiedete,
O forse già sapete
Che il buon Riccardo è vittima...
Mar. D'una spietata morte.
- Blo.* Che morte! è vivo, e forte.
Sano, robusto, bello.
- Mar.* Riccardo!
- Blo.* Quello, quello.
E presto il gran Campione
Ritournerà a pagnar;
Ma adesso sta prigione
Bisogna un pò aspettar.
- Mar.* Prigione! Ah dove! Io volo.
- Blo.* Cara, non vi movete
Domani lo vedrete.
- Mar.* Doman tu dici?
- Blo.* E' qui.
Io gli parlai già poco.
- Mar.* Di me ti prendi gioco!
- Blo.* Blondello con le femmine
Finor mai non menti.
- Mar.* Lo rivedrò!
- Blo.* Sì, sì.
- Mar.* Lo rivedrò = Mi rivedrà.
Che non dirà? = Che non dirò?
Domanderò = Ei piangerà.
Risponderà = Io piangerò.
Ah inesprimibile = Felicità.
Riccardo mio = Ritournerà.
Di gioja l'anima = Mancando va.
- Blo.* Lo salverò = La rivedrà,

Sospirerà = M' acciglierò ;
 Poi l' armerò = Poi partirà ;
 Trionferà = Giubilerò .
 Pallida pallida = Costei vien già .
 Blondello misero = Come si fa ?
 Forte , ragazza = Per carità .
 E' svenuta ! = Che farò ?

(*Margh. sviene sostenuta da Blon.
 che non può avvicinare una Sedia,
 nè riprendere la sua Barba .*

Sampareille, Melissa, A. eto . (*grida .*

A chi viene che dirò ?

Son perduto , addio secreto .

Terremoti ! Ehi là sentite :

Gente , olà : presto venite .

SCENA ULTIMA .

*Villiams , Ernesta , indi Adele ,
 poi Cavalieri del Seguito .*

Vil. **M**i è sembrato udir fracasso !

Blo. Sedia , o questa casca a basso .

Vil. Senti Cieco benedetto

Io farò qualche Tragedia .

Blo. A piè fermo , io qui t' aspetto .

Ma ora portami una Sedia .

Vil. Tu ci vedi ? Ah ! sì , briccone !

(*nell' accostar la Sedia riconosce Blo.*

Che ! Blondello ! Blondellone !

Blo. Villiams mio !

Vil. Che novità ?

A 2. Abbracciamoci di core :

Rinnoviamo l' amistà .

Ma frattanto quella more

Gente ajuto !... gente quà .

Ern. Ella svenne ?

(*Ernesta corre , va , e torna con
 odori , soccorrendo unita ad Ade-
 le , e la Contessa .*

Ade. Che sarà ?

Vil. Ma quel mio Corrispondente
 E' davvero originale .

M' ha mandato tanta gente ,

E per giunta un Ospedale !

Sempre piange , e sempre fiotta ,

Melanconica , borbotta ;

La credevo frenesia ;

Ma se sviene è un affar serio .

Forse ha preso Casa mia

Per un qualche Cimiterio !

Io la voglio far finita .

Or le dico ...

Blo. Zitto là .

(*ponendogli una mano alla bocca .*

Tu non sai ch' ella è di Fiandra

La Contessa Margherita ?

Vil. Di Riccardo innamorata

Dai suoi versi immortalata .

Blo. Ella stessa . Eccola là .

(*Margherita va piano riavendosi .*

Vil. Senza fiato resto quà .

Se dicevo ... Se facevo ...

Oh ! Che gran bestialità .

Mar. Deh quà volate = Miei fidi Amici .

(*verso la porta chiamando il Se-
 guito .*

Tutti esultate = Siamo felici .

E' qui Riccardo.
Tutti eccetto Blo. Riccardo! Sì.
Blo. Io l' ho sentito = Io gli ho parlato
 Dentro domani = Sarà salvato.
 Blondello il giura.

A 4. Domani?
Blo. Sì.
Vil. Questa mia Sciabola vale per cento
 (*staccando, e snudando la Sciabla.*)
 Se v' è pericolo = Volo al cimento.
 Pel mio Riccardo = Pel mio buon Re.
 Vita per vita.

Blo. Tutto farai?
 Qua la tua mano.
Vil. Tu lo vedrai.

Mar. Io penserei ...

Ern. Io crederei ...

Ade. Io vi direi ...

Vil. Progetterei ...

Blo. Zitto : silenzio = Che tocca a me.
 Ho un progetto nella testa
 Ch' è una vera Sinfonia;
 Ma dobbiamo in armonia
 L' alta impresa concertar.

Gli altri. Sì: pensiamo in armonia
 L' altra impresa concertar.

Blo. Pian pianin con i sordini
 Cominciar si dee bel bello:
 Tutti gli Archi dei Violini
 Srisceran sul ponticello.
 Un allegro moderato,
 Elettrizza picchettato;
 Quando a un tratto un suon di Trom-
 (ba

VARIATIONE

*Nell' Atto Primo Scena quinta pag. 22.
 Cavatina di Riccardo, occorsa in tem-
 po della Stampa.*

Una voce lusinghiera
 Piano pian mi dice al core:
 Non temer, Riccardo, spera:
 La tua sorte cangerà.
 Dopo il barbaro tenore
 Della mia spietata stella,
 Più soave, e assai più bella
 La mia calma brillerà.
 O cara immagine
 Che in cor mi stai,
 Fedele, e libero
 Mi rivedrai;
 Nè più fra tanti
 Palpiti, e pianti
 La tua bell' anima
 Penar dovrà.

Improvviso sembra un tuono:
 E sì orribile rimbomba
 Che ci sforza a cangiar tuono.
 Il Fagotto, il Contrabasso,
 Corni, Timpani, Tamburro
 Con armonico sussurro,
 Fanno un strepito, un fracasso;
 Che poi l'ultima cadenza
 Da nessun s'ascolterà.
 E ognun grida: quanto è bella!
 Mirabilia! Novità!

E il Maestro di Cappella

Qual pallone in alto va.

Mar., Ern., Ade., e Coro.

In silenzio, in attenzione

Cheti, cheti noi staremo;

Per salvare il gran Campione

I tuoi cenni aspetteremo;

Poi fremente = Impaziente

Come vola un lampo, un dardo;

Su i nemici di Riccardo

L'ira nostra piomberà.

Sì, tremate: guerra, guerra:

La virtù trionferà.

Il valor che giacque a terra

Fino agli astri volerà.

Vil. Ah mia Sciabola famosa

Che tagliasti tanti a fette;

Benchè tutta rugginosa

Ti prepara a far vendette:

Già mi pare = Di pugnare

Schizzo fuoco fuor degli occhi:

Saltan via dove tu tocchi

Di qua teste, e gambe là.
 (parlando alla Sciabla che brandisce, e vibra nell' aria.

Presto, presto: guerra, guerra:

Chi è briccon tremar dovrà.

Para-piglia, serra-serra.

Che sterminio si farà!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

37072



CONSERVATORIO DI MUSICA
 FONDO TO
 LIB
 MA DEL